# ANTONIO DI GENNARO

## DUCA DI BELFORTE E CANTALUPO.




Dall' antichissima e sempre nobile famiglia *Januaria*, della quale molti Scrittori fanno ornatissima memoria, nacque questo illustre cigno del Sebeto nel dì 27 Settembre 1717. I di lui ottimi genitori furono *Francesco Andrea di Gennaro*, Signore di Belforte e Cantalupo, e *Marianna Brancaccio* de' Duchi di Ruffano. Egli diè chiaro indizio della più felice disposizione d'ingegno assai di buon' ora, e

*Fin dall' età che a trastullar consiglia.*

Naturalmente pronto nel concepir le idee, e docile all' insegnamento, prestamente apprese, e fu la delizia de' genitori, la gloria de' maestri. Appena entrato nel terzo lustro fu trasferito in Roma, ed ascritto fra gli alunni dell' insigne Collegio *Clementino*. Guidato da quegli abili institutori pel gradato sentiero delle lettere, sviluppò sempreppiù i suoi felici talenti. La poetica magìa toccò fin da principio il suo cuore; ma prima di abbandonarvisi, attese a perfezionare la sua ragione colle scienze specolative. Fecondato di queste dovizie il suo intendimento, ritornò ai prediletti studj del Parnaso, ove a tanto apice ascese, che si mostrò anche più degno della somma considerazione, in cui già era presso tutti.

Il celebre *Lorenzini*, principe dell' *Arcadia Accademia*, si pregiò della di lui conoscenza, e volle presentarlo a quella dotta adunanza, la quale rinomavasi allora per l' introdotta riforma del gusto. Il giovane candidato fè nella medesima sentire l' incantevole armonia de' versi suoi; e questi furon tanto appregiati, che a pieni suffragj fu egli fra gli Academici ascritto col nome di *Licofonte Trezenio.* Tra gli Arcadi il suo nome tanto celebre si rese, che non avendo più rivali a misurarsi seco, erano le sue poesìe sopra tutte le altre applaudite, e concordemente destinate a dar gradito fine alle solenni loro adunanze. In ogni sua composizione si ammirava la sublimità di *Pindaro*, l' aggiustatezza di *Orazio*, la gravità di *Virgilio*, l' energìa di *Dante*, la melodìa di *Petrarca.* Ciascuna di esse era il frutto felice degli studj, ch' egli incessantemente facea sopra questi sorprendenti modelli, e che sempre rileg-

rileggea con novello piacere. Ma perloppiù le sue poesie eran mate di un colorito inimitabile, e veramente *Dantesco*. In sione della morte dell' amatissima sua genitrice egli recitò i cadia dell' Elegie, nelle quali così al vivo espresse il dolo suo cuore, che comunicatolo all' altrui, ne pianse egli stess fè seco piangere gli ascoltatori. Questo prodigio della sua li celebrato dallo stesso *Lorenzini* in una poetica epistola a l dirizzata, ed indi elegantemente impressa.

Compita la sua educazione, i Moderatori del Collegio *Cl tino*, non men superbi di così degno alunno, che ambiziosi tenerlo, molto lo pregarono, perchè non più come alunno come ospite continuasse ivi a trattenersi. Egli secondò i graziosi ed obbliganti desiderj per qualche tempo; indi p dirsi intieramente ai suoi studj profondi, e per sottrarsi da q que distrazione, volle ritirarsi negli aviti suoi feudi, do ben quattro lustri si trattenne, ed ingentilì quel volontario colla società delle Muse. Fu *Antonio di Gennaro* sempre delizia di tutti, perchè a tutti fu egli utile e benefìcente. nella società, affabile ed eguale cogl' inferiori, liberale cogl lici, la sua casa divenne il tempio della virtù, com' egli er getto dell'amore, e dell' universale venerazione. Fu colà a varlo, ed a passar con lui qualche tempo il Principe di M degno consorte della sua Sorella; indi dovendo questi rest nella capitale, efficacemente il sollecitò, perchè anch' egl recasse. Con tale occasione ritornato in Napoli, si manife molte e spesse occasioni il generoso suo cuore, il suo eleva gegno; e la soavità del tratto ornata della dolcezza, e cas ganza delle sue rime gli attirò l' ammirazione di quanti vi conoscitori e sapienti.

Sempreppiù trasportato dal gusto di conversar colle muse se in ogni genere, ed in ogni metro. Robusto nel lirico, nell' epico, facile e sentenzioso nel drammatico, maneggiò casione tutte le corde di stile, e tutte con sì prodigiosa co volezza, che ciascuna potè sembrar la sua propria. Non fi un poeta perpetuo, o soltanto un poeta. Coltivando anzi c sporto l' universalità di quelle cognizioni, che caratter l' uomo veramente instruito, si acquistò un gusto fino e deli ogni genere di letteratura. Varj opuscoli scrisse, che sebben stesso modestamente non curati, furono però diligentemen volti ed elogiati in diversi giornali di Europa, la maggior

nella *Romana Antologia*, pieni tutti di una somma giustezza di spirito, e della più squisita precisione d' idee.

Il suo carteggio erudito coi più illustri letterati fu copiosissimo, e di tale importanza, che raccogliendosi, formerebbe il più ricco materiale di una Storia letteraria de' nostri tempi. Scrivea rapidissimamente, e d' una maniera fluida, ma vigorosa, egualmente lontana da' voti fiorentinismi, che da quello stile prezioso e ricercato, ch'è oggidì sì caro ai pedanti filosofi del secolo. Ognun l' ebbe in somma riputazione, specialmente il gran *Metastasio*, il *Conte Bianconi*, l' *Abate Amaduzzi*, *Muratori*, *Maffei* ed altrettali. Molte sue poesie furon anche in lingue oltramontane tradotte, e sentiron più volte le gloriose pressoje del torchio. I due suoi drammi, l' *Amor Vendicato*, e l' *Isola Incantata* fecero l' ammirazione di tutta l' Italia. Il suo *Cinto di Venere*, poema epico, in cui cantò gli sponsali della Regina di Francia, fu dai più dotti francesi encomiato, ed in lor lingua tradotto, indi colle più nitide ed eleganti edizioni impresso e ripetuto. Eguale onore fu fatto all' *Omaggio Poetico*, canto epitalamico in occasione delle nozze del Re di Napoli. Il ch. *Monsieur de la Lande* nel suo viaggio d' Italia, così scrisse di questo poema: *J'ai oui citer Mr. le Duc de Belforte, comme un des meilleurs poëtes de l'Italie, dont Mr. Vespasiani fit imprimer à Paris en 1768 l'Omaggio Poetico, fait pour le mariage du Roi de Naples, avec une traduction française, et l'on en fit un grand éloge dans les journaux. On convient que dans le genre d'Anacréon, et de Pindare l'auteur a hérité de la lyre de Chiabrera, et que l'on voit dans ses ouvrages l'esprit de Politien, la majesté et l'harmonie du Tasse, la noble facilité de Métastase; enfin qu'il n'y a point d'épithalame au-dessus de la sienne.*

Nel 1751 il ch. Avvocato Napoletano *Nicolò Maria Salerno*, indi Commessario di Campagna, e poi Regio Consigliere, avendo instituito in Napoli un'Accademia sotto il titolo degli *Oziosi*, continuata poi da *Girolamo Morani* sotto il nome di *Portico della Stadera*, tra i più dotti uomini alla medesima ascritti fu *Antonio di Gennaro*, ove prese il nome di *Ermignano Grandineto*. Indi fu principe dell' altra fioritissima accademia instituita dal famoso architetto *Francesco Fortini*. Fu anche uno de' primi Socj della *Reale Accademia di Scienze e belle lettere* in Napoli stabilita. Benchè nemico per suo genio degli accidenti brillanti dei pubblici impieghi, pure non vi si ricusò, quante volte la volontà del

del Sovrano, o la fiducia de' suoi concittadini glie ne fece l'invito. Il suo carattere morale fu un meraviglioso aggregato di tutta la fermezza di un uomo provetto, e tutta insieme l'ingenuità d'un fanciullo. Saggio ed onesto, ma sincero e vivace, odiò qualunque pompa di morale fattizia. Ebbe familiarissima la Bibbia, e trasse da lei una pietà solida ed illuminata, nemica non meno della fanatica santocchieria, che dell' orgoglioso scetticismo. Amava con passione i Sovrani, la patria, gli amici, e frequentava con piacere i teatri, le feste, le compagnie più brillanti, mostrandosi in esse ad un tempo stesso uom socievole, ed uomo dabbene. Sazio però de' tumulti cittadineschi, si trattenea a' suoi studj nella solitudine di qualche villa. Sull' esempio di *C. Plinio* ebbe in costume di variarle, a misura delle stagioni, e delle abitudini del suo cuore. La più cara dimora fu nell' incantata riviera di *Mergellina*, ove passar solea l'intiera estate nel gentilizio palazzo, erettovi da' suoi maggiori su quel suolo medesimo, che *Federico d'Aragona* donò già al *Sannazaro*. Questo soggiorno, posto alle falde del pittoresco *Posilipo*, sembra destinato esclusivamente ai poeti. *Virgilio*, *Sincero*, *Belforte* vi cantarono dolcissimi versi, e le immaginazioni più triviali sembrano in certo modo ingentilirsi nell' abitarla quell' incantevole collina.

Soffrì verso gli ultimi anni di sua vita una forte discresìa di umori, la quale fattasi ribelle a tutta la scienza di *Esculapio*, lo privò di vita nel dì 20 Gennajo 1791. Il duolo che sparse la morte di un uomo per tanti titoli illustre, fu espresso in varie dotte composizioni poetiche dai primi letterati suoi amici. Le medesime furon raccolte e date in luce dal Can. *Giovanni di Silva*, alle quali premise un elegante elogio storico, e nitidamente impresse in un vol. in fol. col rispettoso titolo di *Omaggio Poetico*. Ultimamente le leggiadre poesie di *Belforte* han veduto la luce per opera del di lui fratello *Duca* di *Cantalupo*, con un altro elogio storico ornato delle più ridenti grazie dello stile e della lingua, dell' ornatissimo Cavaliere Signor *Giambattista Paziani.*